

Ma come scende il livello scolastico dei miei apprendisti...!

Cari formatori,

« $6 \times 7 = 47!$ »

Come tanti tra noi, resto sempre più sorpreso di come gli apprendisti inizino la loro formazione portando un bagaglio di base con grandi lacune. Talvolta mi viene addirittura da pensare che, rispetto ai tempi in cui ho seguito la mia formazione, oggi si sono perse moltissime nozioni elementari. Ho semplicemente l'impressione che in determinate materie gli apprendisti non hanno più alcuna idea. Vi racconto un esempio: un giorno ho chiesto a un ragazzo il risultato della moltiplicazione 6×7 . La sua risposta è stata: «47, beh, credo...». Altre materie poco seguite dai giovani di oggi sono la geografia e la geometria.

Come mai?

Come molte altre cose, anche la scuola dell'obbligo evolve in continuazione. Due o tre decenni fa, la tecnologia non era sviluppata come oggi. Per esempio non c'era il cellulare con la calcolatrice. L'unica memoria a disposizione era la nostra testa. Erano i tempi in cui si trascriveva dalla lavagna e s'imparava molto a memoria. Il sistema d'insegnamento non differiva molto da quello utilizzato per le generazioni di scolari che ci hanno preceduto. Nel frattempo però sono cambiate sia la tecnica sia la metodologia d'insegnamento; ora sono più evolute e specialmente diversificate. È pure cambiato il valore dell'apprendistato: infatti, la maggior parte dei ragazzi che terminano la scuola dell'obbligo è sempre più attratta dalla formazione universitaria. Ai loro occhi, erroneamente, l'apprendistato non garantisce il successo sociale e un futuro sufficientemente sicuro. Questo lo possiamo osservare molto bene alle presentazioni dei vari percorsi formativi. Solo i più convinti si decidono per un apprendistato come selvicoltore o selvicoltore. Molti giovani seguono i consigli dei genitori, di amici o rincorrono delle mode. La responsabilità di ciò è da cercare nella scuola, in Internet, nelle nuove tecnologie della comunicazione, nel disinteresse sociale, nel disimpegno di alcuni genitori e altro ancora. Così, come si dice spesso, la società è cambiata e a noi tocca adattarci alla situazione di oggi, anche se a volte ci può costare molto.

Cosa fare?

Una cosa è chiara: non dobbiamo preoccuparci per gli apprendisti più competenti. È però necessario raddoppiare gli sforzi per quei giovani che hanno difficoltà a trovare il loro posto nel percorso professionale; a loro va dedicata tutta la nostra attenzione. Il comportamento di questi giovani è spesso correlato a una scarsa motivazione. In merito a ciò suggerisco di ripensare, di tanto in tanto, ai nostri tempi: eravamo meglio di loro? Quali erano gli ostacoli che dovevamo affrontare? Quali sono state le ragioni della nostra scelta professionale e cosa ci ha motivato a rimanere nella professione? Cerchiamo di trasmettere ai nostri ragazzi queste ragioni, magari in forma più "moderna". Per la buona riuscita di un apprendistato sono necessari due elementi: l'apprendista e il suo formatore devono essere motivati e tra loro deve esistere un ottimo rapporto basato sulla fiducia e sul rispetto.

Nella trasmissione delle conoscenze professionali ci sono due possibilità per migliorare la memorizzazione e la comprensione: una nozione o un'informazione può essere formulata e trasmessa in diversi modi, applicando metodologie che sfruttano il gioco, come per esempio il Mind Mapping.

E se il problema risiede in noi? Può darsi benissimo che non siamo più «aggiornati». Forse con gli anni abbiamo perso la nostra pazienza e la velocità di reazione... Un buon formatore



François Villard (Foto mad)



dovrebbe di tanto in tanto valutare se la sua motivazione a formare i ragazzi è ancora integra. Dovrebbe inoltre sviluppare la sua capacità di gestire i problemi e le nuove situazioni con cui si vede confrontato. Altrimenti sussiste il pericolo di un divario sempre più ampio tra lui e i suoi apprendisti.

Conclusioni

Esatto, $6 \times 7 = 42!$ Una volta appreso, non l'ho più dimenticato. I miei genitori me l'hanno insegnato con i bastoncini piuttosto che con i fagiolini. Per un miglior apprendimento, hanno cercato di rendermi il problema più concreto e figurato possibile. Con i nostri apprendisti dovremmo fare lo stesso. Dovremmo prenderci il tempo per cercare il miglior percorso che porta a far loro comprendere le nozioni. Scendiamo dal trespolo e porgiamo loro la mano.

Riassunto e consigli

- La valutazione delle capacità dell'apprendista all'inizio dell'apprendistato è fondamentale (utili documenti si trovano nel raccoglitore Stage d'orientamento professionale, ottenibile presso CODOC).
- Il formatore dovrebbe chiedere regolarmente all'apprendista informazioni in merito alle prestazioni raggiunte a scuola.
- Se l'apprendista incontra difficoltà a scuola, è importante agire subito, coinvolgendo i genitori e il docente di conoscenze professionali in un colloquio insieme al ragazzo, cercando così le cause del problema.
- Il formatore e l'apprendista possono cercare insieme ciò che è necessario per coprire eventuali lacune.
- Insegnare ad apprendere: forse l'apprendista ha bisogno d'aiuto per migliorare la sua tecnica d'apprendimento (esistono documenti validi in proposito).
- Il formatore dovrebbe interessarsi attivamente della materia che si sta trattando a scuola; potrà così riferirsi a tale materia anche nelle attività svolte in azienda.
- Dovremmo cercare nuovi sistemi per raffigurare il più possibile i contenuti didattici.
- Come formatori, dovremmo seguire regolarmente una formazione continua per mantenerci aggiornati.

François Villard, forestale e docente di scuola professionale



Fotos Romain Blanc